

PORDENONE LEGGE

di Paolo Patui

Se scrivi un romanzo qui, in Friuli, ti puoi anche aspettare, per via di un noto e connaturato "inferiority complex", di vederlo dimenticato e snobbato da librai e lettori, da giornalisti e critici. Per questo, se invece ti capita di finire nel programma di "pordenonelegge.it" magari ti viene pure voglia di riprenderlo in mano, per capire bene se davvero quella storia metà vera e metà no, che ti è capitato di scrivere, sia degna davvero di tanta attenzione. Perché tra lettori da riconquistare alla causa e generazioni che non leggono più, mettere in piedi un'idea come "pordenonelegge" è un'impresa fatta di coraggio e di intelligenza. Basterebbe girellare tra le pagine dell'omonimo sito on line per scoprire un programma sorprendentemente ampio e ambizioso, un'organizzazione attenta al dettaglio, una convinzione nei propri mezzi inossidabile e soprattutto la consapevolezza del valore etico e umano della lettura: si legge per sapere che non si soli, perché qualcuno in qualche momento della storia e in qualche posto del mondo ha provato a mettere su carta un'emozione, un sentimento un'idea così simile a quello che tu sei. E non è un caso che una simile manifestazione trovi spazio e credibilità "di là da l'aga", in una città piena di fermenti liberi, perché non avviluppati in questioni di tutele culturali o di priorità autoritarie da rispettare. Pordenone in questo senso è un cavallo pazzo che corre e scalpita laddove Udine è un campo minato dove muoversi con prudenza. Io non so se le mie "Ultime volte" siano state inserite nel programma di "pordenonelegge.it" perché qualche prodotto udinese in qualche modo bisognava pur inserirlo nel cartellone. Non credo davvero sia questo il motivo: la storia raccontata in quel romanzo nasce a Udine, ma si dipana tra Casarsa e Caserta, oltre i confini di una regione e vorrebbe tanto poter parlare a un uomo in quanto tale senza bisogno di connotarlo con aggettivi etnici. So invece che sarò lì sabato 20 alle ore 12 a dire che quando si scrive non si sa mica dove finiscono le tue parole, le tue pagine, le tue storie. Ed è meglio così. Altrimenti non scriveresti tutto e non fino in fondo, altrimenti non scriveresti per dire al lettore quello che non diresti nemmeno a te stesso. Il solo fatto di rispettare questo mistero assurdo che lega scrivente e lettore, dà a pordenonelegge.it il senso del proprio esistere.

ottobre 2003